



## Audizione 10<sup>a</sup> Commissione Senato su disegno di legge n. 2469

(Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021)



Il Disegno di legge nr. 2469, collegato alla manovra di finanza pubblica, ha come obiettivo quello di riordinare e rendere più snello il mercato, migliorando sia la concorrenza tra imprese, sia la tutela dei consumatori e degli utenti.

Riguarda una serie di misure che vanno a riorganizzare l'intero assetto del Paese. Regole che impattano sulla Pubblica Amministrazione, sulle reti, sull'energia, sulle telecomunicazioni, sui trasporti, sulla sanità, sugli enti locali ed altro ancora, con inevitabili riflessi sull'intero apparato industriale.

Una legge voluta fortemente dal Governo che si inserisce negli obiettivi del PNRR che certamente rappresenta una dirimente opportunità per il nostro Paese, per facilitare l'implementazione dei progetti e la loro attuazione.

Realizzare un Paese più agile, attenuando i vincoli burocratici, renderlo appetibile per gli investitori ed attrattivo per i capitali stranieri, è uno degli obiettivi che la politica si è sempre posta, senza in realtà riuscire a realizzarlo completamente. Pertanto in linea di principio non si può che essere d'accordo con gli scopi della legge.

Dal canto nostro vogliamo semmai proporre delle riflessioni per valutare non solo i benefici, ma anche le criticità effettive che la stessa potrebbe comportare in base alla scelta del modello di concorrenza sul quale si punta, ovvero un modello che guarda al mero principio del costo più basso verso un modello di concorrenza di qualità dei prodotti e servizi. Scegliere il modello di concorrenza non impostato sulla qualità, potrebbe rappresentare un'occasione mancata per il nostro paese per diventare più efficiente, e potenzialmente potrebbe condurlo addirittura in una ulteriore fase di perdita di competitività.

Competere solo sul costo significa ridurre le spese di produzione e vendere a prezzi più bassi: quindi non servono conoscenze diffuse, costosi investimenti in capitale umano o specifici su innovazione d'impresa. Senza considerare che questo modello potrebbe produrre ulteriori effetti negativi, provocando un effetto dumping nelle realtà del lavoro, sia in termini salariali che normativi.

Se invece le riforme che si vogliono mettere in campo, riescono ad incidere positivamente sui costi, consentendo alle imprese italiane ed agli investitori stranieri, risparmi su energia, trasporti, fiscalità, solo per citarne alcuni, allora si pone il paese in una condizione di competitività con gli altri.

L'opportunità offerta dal PNRR, a nostro avviso, deve essere indirizzata verso un modello di concorrenza che punta alla qualità dei prodotti e dei servizi, attraverso l'uso delle tecnologie più avanzate, i centri di ricerca e sviluppo legati inscindibilmente a investimenti innovativi e la formazione per implementare le competenze del capitale umano. Incentivando anche la sostenibilità ambientale, la digitalizzazione e l'inclusione sociale.

Solo per fare un esempio ad oggi di come potremmo trovarci in situazioni future analoghe: il governo nei bandi di gara può incidere considerevolmente sulla competitività e sul costo, contro un prodotto tecnologicamente più avanzato: è il caso della FOS Prysmian che rappresenta una



## **Audizione 10<sup>a</sup> Commissione Senato su disegno di legge n. 2469**

(Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021)

eccellenza nella produzione e ricerca della fibra ottica, proprio per questo, infatti è risultata non competitiva sul costo, favorendo così l'utilizzo di un prodotto di media-scarso qualità di produzione cinese. Questa scelta sulla scarsa qualità oltre a non fornire alcun vantaggio per l'utenza, semmai crea linee meno performanti, genera delle ricadute occupazionali e disinvestimenti.

Al di là delle possibili riforme sulla concorrenza, il mercato esige un requisito prioritario che è dato anche dal modello che il paese intende scegliere e sul quale competere.

È chiaro quindi che la strada per il futuro per garantire che il PNRR sia la grande opportunità per tutto il paese, è quella fatta di scelte che portino ad una profonda innovazione con un tangibile vantaggio in termini di prodotti e servizi e che dentro contenga anche gli elementi della sostenibilità del lavoro che devono vedere nel consolidamento di un modello di relazioni partecipate, nella applicazione della contrattazione collettiva, nel sostegno delle tutele su salute, sicurezza, ambiente e soprattutto nell'inclusività, le basi fondanti della nuova società.